

trovarono le arti della musica e del disegno nello scorso secolo, noi annoveriamo nella prima un Marcello, un Furianello, un Buranello, e nelle seconde, i Canaletto, la Carriera, i Guarana, i Guardi, i Longhi, il Piazzetta, il Tiepolo, che mantenevano le tradizioni dei bei tempi della pittura; il Selca, il Temanza che muravano fabbriche decorose, il Canova che gettava i vicissimi lampi del suo genio sotto la protezione dei Faleri; ed infine troviamo lo Zandriani che per incarico di uno Stato che era alla vigilia della sua fine, immaginava ed eseguiva, con ardire romano, i murazzi.

Tutti questi uomini ho citato per non parlare di tanti altri minori, che intorno a questi quasi tutti sommi, s'aggrupparono.

Dunque, come puossi spiegare questa enorme contraddizione, fra l'abbiezione e la corruzione, in preda alle quali dicevasi dai nemici pur fosse Venezia, e l'esistenza della numerosa falange di ingegni superiori, che cercavano in quella città, e che colle opere loro l'onoravano?

Imperocchè, corruzione e potenza d'ingegno, sono per le nazioni due termini fra loro contraddittorii ed impossibili, nè puossi immaginare la loro coesistenza.

Che se alcuno mi rassicurasse i nomi di Giorgio Baffo e Giacomo Casanova, risponderci che incero essi erano la scoria che si